

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME VI - 1979

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

DUE RECUPERI LESSICALI:
SIC. MED. « CAMÁMPELU » E « CARAMÚCIA »

Nel LGII del Rohlfs è registrato il sostantivo bovese *hamámbeło* « vecchia vigna o vecchia vite », che viene riportato alla base greca *χαμάμπελος¹. Lo studioso tedesco porta a riscontro un'attestazione siciliana (o reggina?) del 1223 di χαμαμπέλιον nello stesso senso² e aggiunge un continuatore toponomastico della stessa base: *Famám-poli*, contrada presso Grotteria (RC)³. Non si dà notizia di continuatori romanzi.

La stessa parola è però documentata in latino:

1221 Messina « praedictum fundum in flomaria Mili in quo erat *chammapulum* »^{3a}.

1239 Messina « tradiderunt eidem Perrono per fustem in dotem...

¹ G. Rohlfs, *Lexicon graecanicum Italiae inferioris*, Tübingen, 1964, p. 556; cfr. già, dello stesso autore, *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*, Halle, 1930, n° 2386. V. von Falkenhausen, *L'incidenza della conquista normanna sulla terminologia giuridica e agraria nell'Italia meridionale e in Sicilia*, nel volume collettivo *Medioevo rurale*, Bologna, 1979, pp. 221-245, a p. 244, corregge il senso dato da Rohlfs in quello « vigna bassa »; ma Rohlfs chiosava non la base gr. medievale bensì la voce bov. moderna; che poi si tratti di un composto di χαμαί « per terra », è cosa evidente, ma che non condiziona il senso della voce grecanica moderna.

² In un contratto dotale del 5 gennaio 1223 si legge: καὶ ἐπὶ τὸ ἥμισυ τοῦ πατρικοῦ αὐτοῦ χαμαμπελίου τοῦ ὄντος εἰς τὴν τοποθεσίαν τοῦ μελισσάρη το πλησίον τῶν ἀμπελίων τοῦ τιμίου σταυροῦ (cfr. S. Cusa, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*, Palermo, 1868-1892, p. 636; cfr. anche p. 742, dove la parola che ci interessa è intesa « vigneto »). Il toponimo Melissari è assai frequente in provincia di Reggio Calabria: cfr. G. Rohlfs, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna, 1974, p. 189.

³ G. Alessio, *Saggio di toponomastica calabrese*, Firenze, 1939, p. 84, la dice contrada del comune di Martone (RC) e così fa Rohlfs, *Dizionario cit.*, pp. 104-5, che cita anche una contrada del comune di Isca (CZ) dello stesso nome.

^{3a} R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina...*, Palermo, 1888, p. 73. La fiumara di Mili è poco a sud di Messina.

totam et integram terciam partem totius subscripti *chamampuli* . . . »; seguono tre menzioni ripetitive della parola e poi: « Dictum quidem *chamampulum* situm est in tenimento Messane, in flumaria [Galati, iuxta] vineam curie, que fuit Nicolosi de Camullia, apud Sanctam Annam et secus vineam Basilii secreti »⁴.

1239 Messina « Perronus . . . confessus est se recepisse . . . in dotem . . . totam et integram terciam partem totius subscripti *chamampuli*, que tercia pars ipsius *chamampuli* . . . fratribus ipsius Marie . . . cessit »; segue un'altra menzione del termine e poi la descrizione del *camampulo* in termini praticamente identici a quelli riportati sopra⁵.

Il Ménager, editore dei due documenti in questione, afferma che il senso è certamente « vigna » e cita dall'EWUG la base greca (senza asterisco), rendendola « vigne en friches ou en mauvais état »⁶. Certo il senso non può essere identico a quello di *vineae*, dato che si fa una chiara differenza tra le *vineae* della curia e del secreto Basilio ed il *chamampulum* di Perrono, posto tra le due.

Sarebbe comunque lecito pensare, a questo punto, che qualche attestazione in latino, a Messina e attorno al 1240, non basti affatto a provare che la parola fosse in uso nella parlata romanza: potrebbe trattarsi di semplice travestimento latino di un termine del greco ancora assai vivo, allora, in quella zona, una varietà di greco certo assai vicina (o identica) a quella che ancora è in uso a Bova, al di là dello stretto. A provare il contrario viene ora l'osservazione che la parola ha continuatori nel siciliano moderno, ben lontano dal triangolo nord-orientale in cui s'era rifugiata la grecità isolana nel corso del dominio musulmano. Il *Vocabolario siciliano* di G. Piccitto⁷ registra infatti *carámpulu* s. m. « piccolo appezzamento di terra di poco valore, poderetto », a Buscemi (SR) e Giarratana (RG), e *carrámpulu* nello stesso senso, a Gagliano Castelferrato (EN). Può darsi che abbiano la stessa origine anche *caramulícchiu* s. m. « piccolo appezzamento di terreno pietroso e

⁴ *Les actes latins de S. Maria di Messina*, éd. par L.-R. Ménager, Palermo, 1963, pp. 161-2.

⁵ *Ibidem*, pp. 166-7.

⁶ *Ibidem*, p. 161.

⁷ Vol. I: A-E, Catania-Palermo, 1977, pp. 579 e 599.

sterile » ad Altofonte (PA) e, malgrado la distanza semantica, anche *carámpula* s.f. « straccio » a Vizzini⁸.

I continuatori moderni, oltre a provare la vitalità di questo grecismo nel siciliano medievale, permettono di confermare che l'opposizione *camámpulu* ~ *vigna* doveva avere come tratto pertinente la nozione di qualità o valore, con il segno negativo nel primo caso, positivo nel secondo. Questo tratto semantico ha acquistato tale rilevanza da escludere la pertinenza di quello 'coltivato a vigna', etimologicamente primario ma assente nei continuatori moderni, sicché *camámpulu* è uscito dal campo semantico di 'vigna'. Diversa è stata l'evoluzione semantica di un altro continuatore dell'antico grecismo: sic. *ciarámpulu* 'racimoletto d'uva scampato dalle mani del vendemmiatore', registrato un secolo fa dal Traina^{8a}.

Ancora recentemente⁹ G.B. Pellegrini ha giustamente sottolineato che, assieme agli arabi che vennero in Sicilia, non poche né trascurabili erano le tribù berbere, delle quali sono rimaste tracce toponomastiche; « d'altro canto », aggiunge lo studioso, « non sono infrequenti, anche in siciliano, le voci che presuppongono forme berbere arabizzate », e ricorda *fucuruna* « tartaruga » e *babbaluci* « chiocciola »¹⁰. Poiché questo aspetto della storia del lessico siciliano è ancora poco approfondito, non è forse trascurabile che si possa aggiungere un nuovo termine a quelli già noti.

Nel 1977 il Rohlfs ha segnalato, da Rometta (ME), *ficu caramúscia* f. « fico non ancora maturo »¹¹ e nello stesso anno il vocabolario del Piccitto¹² registra *caramúcia* « fico non maturo », a

⁸ *Ibidem*, p. 579.

^{8a} A. Traina, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, 1868, p. 195; da qui nel successivo *Vocabolario* del Traina (p. 130) e nel Piccitto, *op. cit.*, p. 701.

⁹ In *Rapporti storici e linguistici tra le sponde occidentali del Mediterraneo*, in *XIV Congresso Int. di Linguistica e Filologia Romanza. Atti*, I, Napoli-Amsterdam, 1978, pp. 365-387, a p. 384, dove si troveranno altri particolari e bibliografia.

¹⁰ Per quest'ultima voce cfr. il mio *Vocabolario etimologico siciliano*, in corso di stampa.

¹¹ G. Rohlfs, *Supplemento ai vocabolari siciliani*, München, 1977, p. 32.

¹² *Op. cit.*, p. 579.

Spadafora e Roccavaldina, sempre in provincia di Messina e non lontane da Rometta. Non è difficile segnalare un esatto riscontro, il maltese *karmus* « fico piccolo non ancor giunto alla maturità; fico od altro frutto che non matura »¹³. Orbene, il Barbera e poi l'Aquilina¹⁴ hanno già segnalato che la parola maltese, e quindi ora la siciliana, non è che l'arabo maghrebino *karmūs* « fico », a sua volta tratto dal berbero *'akrabūz* « mauvaise figue »¹⁵. In effetti in Marocco abbiamo *kermuṣ* « fig »¹⁶, in Algeria *karmūš* « figue »¹⁷, in Libia *karmūs* « fico »¹⁸, e per la vitalità antica dell'arabo *karmūs* basta il rinvio al Dozy¹⁹, che già ne segnalava l'origine berbera. Si noti che *karmūs*, -š è il nome collettivo, mentre il nome di unità è appunto *karmūsa*, -ša, e che del resto Marçais ha segnalato²⁰ che la parola è femminile a Tangeri, Tlemcen, Nedroma, Mazouma, Algeri, maschile tra i beduini e nelle campagne algerine.

Il senso che la parola ha in Sicilia ed a Malta corrisponde meglio a quello berbero che non a quello arabo maghrebino; la prepalatale sorda, che Rohlfs scrive *sc* e Piccitto *ç*, allontana il siciliano dal maltese, ma ha riscontro nell'algerino. Ancora una volta, non è possibile affermare che il termine sia passato direttamente dal berbero al siciliano. Oltretutto le tribù berbere erano (e sono) spesso bilingui; accade perfino che berberi che nella loro lingua non hanno questa parola, la usino nel loro arabo e possano dunque farsi veicolo, in arabo, di un termine berbero a loro ignoto: tra i tachelḥīt del Soūs il fico si chiama *tázārt* ed il fico d'India *taknārīt*, ma nell'arabo della tribù quest'ultimo è detto *kermūs*

¹³ G. Barbera, *Dizionario maltese-arabo-italiano*, II, Beyrouth, 1939, p. 584. Cfr. anche E. D. Busuttill, *Kalepin*, Malta, 1971, p. 133.

¹⁴ Barbera, *op. cit.*, l.c.; J. Aquilina, *Maltese linguistic surveys*, Malta, 1976, p. 30.

¹⁵ M. Beaussier, *Dictionnaire pratique arabe-français*, Alger, 1958², p. 862.

¹⁶ R. S. Harrell, *A Dictionary of Moroccan Arabic: Moroccan-English*, Washington, D.C., 1966, p. 65.

¹⁷ B. Ben Sedira, *Petit dictionnaire arabe-français*, Alger, s.d., p. 463.

¹⁸ E. Griffini, *L'arabo parlato della Libia*, Cisalpino-Goliardica, 1978 [ma 1913], p. 116.

¹⁹ R. Dozy, *Supplément aux dictionnaires arabes*, II, Leyde-Paris, 1967³, p. 460.

²⁰ W. Marçais, *Textes arabes de Tanger*, Paris, 1911, p. 449.

ĕnnsāra « fico dei cristiani », secondo la denominazione normale in arabo²¹. Tornando alla Sicilia, va osservato che oggi il prestito è vivo solo in una piccola area messinese, ben lontana dagli insediamenti berberi conosciuti e di arabizzazione tarda e superficiale²²; ciò fa pensare che si tratti di un modesto residuo di un'area anticamente ben più estesa²³.

ALBERTO VARVARO
Università di Napoli

²¹ E. Destaing, *Étude sur la Tachelĥt du Soūs. Vocabulaire français-berbère*, Paris, 1938, p. 128.

²² Sui berberi nella Sicilia musulmana cfr. M. Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, II, Catania, 1935², pp. 53-54, e III, Catania, 1937², pp. 214-218. Rometta fu conquistata dai musulmani, ultima tra le località dell'isola, nel 965: « Ibn 'Ammar lasciò nella rócca presidio e abitatori musulmani » (*ib.*, II², p. 310).

²³ Per l'eventuale rapporto tra questa parola ed il sic. *car(a)muċiu* « coniglio giovane », it. *caramogio* « persona piccola e deforme », rinvio al mio *Vocabolario etimologico siciliano*.